

LODE AL FAGGIO

Fagus sylvatica L.

*Tytire tu patulae recubans sub tegmina fagi
silvestrem tenui musam meditaris avena;*

O Titiro, tu che stando disteso all'ombra di un ampio faggio con il flauto sottile un canto silvestre compon (Virgilio)i

Tassonomia

Regno:Plantae

Divisione:Magnoliophyta

Classe:Magnoliopsida

Ordine:Fagales

Famiglia:Fagaceae

Nome italiano

Faggio comune

Etimologia

Il termine latino *Fagus* (italiano = Faggio) trae origine dal sostantivo greco-dorico *Phāgós* (greco classico = *Phēgós*), che stava ad indicare una particolare quercia i cui frutti erano edibili anche dall'uomo; *sylvatica* dal latino *silvaticus* = che vive nei boschi.

Descrizione

Pianta decidua, che può raggiungere i 40 metri di altezza, fusto di colore grigio cenere, liscio, con chioma folta e globosa, può costituire boschi monospecifici (faggete), o foreste in associazione ad altre latifoglie o ad abeti e pecci. Ha un lento accrescimento, ma è molto longevo, potendo superare i 200 anni di età.

Foglie

Le foglie sono alterne, di un colore verde-lucido, ovate, con margine ondulato e apice appuntito, glabrescenti a maturità e con ciuffi di peli rossastri all'ascella delle nervature della pagina inferiore .

Fiori

F. sylvatica è una specie monoica, cioè sulla stessa pianta sono presenti sia i fiori maschili, in amenti penduli e di colore giallastro, sia quelli femminili, disposti in infiorescenze biflore, verdastri, eretti, contornati da una cupola formata da tante

brattee lineari-acute concresciute alla base.

Frutti

I frutti sono acheni coriacei chiamati faggiole o faggine, bruni a maturità, di solito portati in numero di due entro la medesima cupola che avvolgeva l' infiorescenza femminile, e le cui brattee diventano spinescenti (a volte nella cupola è presente un unico achenio per aborto di uno dei due fiori); a maturità la cupola si apre in 4 valve per liberare i frutti in essa contenuti. Le faggiole sono cibo ben gradito dagli scoiattoli.

Periodo di fioritura

Il faggio fiorisce verso maggio.

Territorio di crescita

Specie spontanea dei Paesi dell'Europa occidentale, fino alla Polonia e al Mar Nero. Cresce allo stato spontaneo in tutte le Regioni italiane, fino a 2000 metri di quota, ad esclusione della Sardegna, dove, in limitate aree, si sta naturalizzando.



Habitat

Condivide il territorio: col castagno, pini, betulle, oppure da solo, forma faggete immense.

Somiglianze e varietà

Fagus purpurea (Ait.) Schneid

Specie protetta

In alcune regioni italiane, il Corpo Forestale dello Stato, ha censito alcuni faggi secolari e li ha decretati "flora protetta".

Specie presente nell'elenco all'art. 7 della L. R. 15 novembre 1974, n. 53 della Regione Veneto tra le specie di cui è vietata la raccolta quando sono allo stato arbustivo.

Specie compresa tra gli alberi sottoposti a tutela dall'art. 12 della L. R. 19 novembre 2001, n.28 della Regione Umbria.

Costituenti chimici

Sostanze fenoliche, flavonoidi, creosoli, mucillagini, inulina, potassio, ferro, calcio, solfati, tannini.

Uso Alimentare

Le foglie di faggio bollite, sono al pari, delle foglie di cavolo, ma non danno odore in cucina, e si possono fare ottimi risotti. Le gemme bollite in aceto, si possono conservare, sott'olio.

Le "faggioline" sono usate come mangime per i suini e bovini.

I frutti del faggio, le faggioline, possono essere mangiati crudi o leggermente tostiti. Possono essere anche usati come un surrogato del caffè. La prudenza, tuttavia, sconsiglia un intenso uso alimentare del frutto, specie crudo, vista la presenza di saponine e tiaminasi e di un alcaloide, la faggina, la cui assunzione presenta un certo grado di tossicità,, soprattutto per i bambini

Le faggioline contengono anche un'alta percentuale di un olio di buona qualità di cui, in passato, si è tentata la produzione per usi commerciali ma che è risultata economicamente poco conveniente da un punto di vista concorrenziale.

Uso Cosmetologico

Dall'estratto di gemme di faggio si ottiene la gatulina, una sostanza che entra in svariati prodotti cosmetici e alla quale è riconosciuta un'azione ossigenante per i tessuti della pelle, valida a mantenerne l'elasticità e a ridurre il processo di invecchiamento.

Uso Farmacologico

Dalla distillazione a secco del catrame di faggio si ottiene il creosoto, una potente

sostanza antisettica che venne usata, per parte dell'ottocento, come balsamico e antisettico nelle affezioni dell'apparato respiratorio e nella tubercolosi polmonare, prima dell'avvento dei farmaci antitubercolari di sintesi.

Medicina alternativa e Curiosità

In gemmoterapia", la pianta viene usata per la sua azione sui reni ed è indicata per insufficienza renale, litiasi e obesità da ritenzione idrica.

Il macerato di gemme viene anche usato per stimolare le difese organiche e per favorire la produzione di gammaglobuline.

Nella tradizione popolare del Casentino la polvere di legno di *Fagus sylvatica*, prodotta dall'azione dei tarli, veniva impiegata per uso topico, nella cura e nella prevenzione delle piaghe da decubito.

Il decotto di corteccia, dei giovani tronchi, veniva usato come febbrifugo ed ottimo succedaneo della china.

Nei fiori di Bach, è usata l'essenza per curare l'arroganza e l'intolleranza verso gli altri e che, in genere, manifestano atteggiamenti di censura nei confronti degli altri.

Nel folklore britannico ed irlandese questa pianta simboleggia la buona fortuna, la saggezza e la stabilità.

Una antica credenza recita che scrivendo il proprio nome su un pezzo di corteccia di faggio e poi seppellendolo nella terra si ottiene che il desiderio del proprio core venga esaudito.

Note paesaggistiche

In Liguria, dal colle del Melogno fino a Calizzano, si osserva uno spettacolo straordinario, cioè ci si addentra, quella che è definita: la faggeta più bella d'Europa, con le piante che fiancheggiano la strada, in uno scenario cangiante, a seconda delle stagioni. In estate i rami, partendo dai bei tronchi, si intrecciano, a formare fittissime cupole, tanto da non vedere il sole, e danno origine ad una frescura e ombra, davvero unica, ma sotto non c'è ombra di vegetazione, ed i nonni raccontano che una volta, le streghe ci danzavano, calpestando talmente il suolo, che lo resero sterile e ostile perfino all'erba.

Nel comune di Mallare ci sono faggi monumentali e di valore storico, chiamati "faggi di Benevento", di oltre 34 metri di altezza.

Altra Faggeta storica è quella dei Monti Cimini (Provincia di Viterbo)

Toponimi

In Appennino esistono Eremi della Madonna del Faggio

Il Faggio è anche chiamato "Re delle Latifoglie"

Il Faggio più famoso è il Faggio Miracoloso di S. Francesco.

L'era del Faggio

Benvenuti nell'era del faggio. Fino a circa 4500 anni fa, le querce erano la specie di albero più comune alle nostre latitudini. Poi il clima peggiorò. Le temperature più basse e le piogge più frequenti sono tornate buone al faggio. È per questo motivo che dall'800 a.c. circa si parla dell'"era del faggio" in Europa centrale. Oggigiorno, con una quota di ca. 20% della superficie boschiva della Repubblica Federale di Germania, il faggio non solo è la latifolia più importante, ma è anche uno dei legnami da costruzione più importanti. Non c'è quindi da stupirsi del fatto che viene chiamato anche "il re delle latifoglie".